

Alberto Basciani, Università Roma Tre - Referaggio tesi di dottorato Mirela Marta Banach, *La rivoluzione sotterranea di Solidarność: la diffusione e il ruolo della stampa clandestina negli anni 1981-1989 in Europa Occidentale*

La tesi di dottorato di Mirela Marta Banach è un lavoro che affronta un aspetto fino ad ora davvero poco conosciuto ma estremamente interessante della storia del sindacato anticomunista polacco Solidarność e cioè la diffusione nei paesi dell'Europa occidentale della stampa sorta in appoggio alle lotte politico-sindacali messe in atto dal movimento di cui Lech Wałęsa fu il leader indiscusso. Si tratta di un argomento di grande spessore per tanti motivi a cominciare dal fatto che la fondazione, diffusione e il mantenimento di tante testate giornalistiche, di cui una parte destinata alla diffusione in patria e una parte destinata a tener desta la questione polacca presso le opinioni pubbliche democratiche, stava a indicare come l'aspro confronto con il regime avesse potentemente contribuito a creare i primi centri non solo di un'opposizione politica ma anche dei primi importanti nuclei della futura classe dirigente della Polonia post-comunista.

La tesi è strutturata in cinque capitoli più introduzione, conclusioni, fonti primarie, bibliografia e un'appendice contenente un ricco apparato iconografico, il lavoro è frutto di un importante lavoro di scavo archivistico e di un meno brillante - bisogna riconoscerlo - confronto storiografico. Direi che questo aspetto è senz'altro la parte più debole e meno riuscita della tesi. Pare che la dottoranda Banach abbia voluto concentrare tutta la sua attenzione sulla ricerca d'archivio tralasciando però una più attenta ricerca bibliografica che non solo avrebbe potuto offrirle l'occasione per chiarire meglio l'approccio metodologico e scientifico a un tema di così grande rilevanza e complessità ma forse avrebbe potuto costituire uno stimolo ad affrontare con più consapevolezza e maggiore profondità il primo e introduttivo capitolo. Anche questo capitolo presenta diversi elementi di debolezza. In particolare emerge con molta difficoltà la società polacca, le sue istanze, le sue aspirazioni, le sue debolezze e, più in generale restano troppo in ombra le, nonostante tutto, grandi trasformazioni imposte dal regime comunista. In questo caso un più maturo approccio metodologico

e una maggiore attenzione agli studi politici, sociali e culturali avrebbe senz'altro giovato alla dottoranda per stabilire una più puntuale ricostruzione delle dinamiche che animarono il tessuto sociale polacco negli anni in cui il regime appariva ancora solido e dove, però, vennero gettate le basi per gli sviluppi degli anni seguenti. Questo approccio manca anche se resta apprezzabile l'analisi almeno dello sviluppo del movimento studentesco di protesta dal quale si evince, in ogni caso, la graduale perdita di consenso del regime incapace di comunicare con la parte più aperta, critica e consapevole della società polacca. Molto interessante è anche la parte relativa ai cambiamenti costituzionali, un tentativo abborracciato di tentare di andare incontro ad alcune delle istanze sollevate negli anni precedenti ma di fatto lasciando sostanzialmente inalterato la struttura del potere e soprattutto il ruolo guida ed egemone del partito comunista. Direi che la dottoranda riesce nel complesso a far emergere l'alterità del sistema polacco - compresa la relativa "mitezza" del sistema repressivo rispetto agli altri Paesi del blocco comunista.

Nei capitoli successivi la ricerca prende pienamente forma e offre al lettore i risultati migliori, frutto soprattutto, come si è accennato, di un grande lavoro di scavo in archivio. Il risultato è quello di far emergere davvero la grande forza propulsiva del movimento sindacale Solidarność che sembra presentarsi già nelle prime prove come un'organizzazione dinamica e straordinariamente moderna rispetto alla struttura immobile, lenta, ottusa rappresentata dallo stato comunista che appare disorientato e incapace di adottare alcuna valida contromisura. Certo come si evince dalle pagine del lavoro la sempre più drammatica situazione economica vissuta in quei decenni dalla Polonia rappresentava uno straordinario fardello per il regime al potere che doveva affrontare una forza autenticamente popolare, strutturata in un moderno movimento di lotta senza neppure poter dimostrare di saper riempire decentemente gli scaffali dei negozi con i generi di prima necessità. In questa analisi giustamente non poteva mancare uno sguardo attento su quella che viene definita la società sotterranea polacca nella quale risaltano l'azione di un manipolo di grandi intellettuali e, naturalmente, l'opera straordinaria della Chiesa cattolica. Per quanti come il sottoscritto sono più abituati a muoversi tra i meandri di altre società comuniste come quella romena o bulgara questa tesi

raggiunge anche un indubbio valore comparativista e fa comprendere bene come solo nella speciale situazione venutasi a creare in Polonia tra gli anni Sessanta e gli anni settanta potesse essere possibile la nascita e il radicamento di un vero e proprio movimento di opposizione capace di gettare profonde radici tra i vari strati della popolazione.

Indubbiamente agli occhi dello storico la parte centrale del lavoro è quella che spicca per originalità e sono le pagine dove l'autrice maggiormente si fa apprezzare per lo sforzo offerto di illustrare la capacità organizzativa e la lucidità degli obiettivi politico sindacali che Solidarność seppe mettere in campo. La documentazione raccolta è davvero di prim'ordine ed è auspicabile che questi capitoli possano in futuro diventare il nucleo più importante di una monografia che colmerebbe un vuoto importante non solo a livello italiano ma credo, anche a livello europeo anche perché rispetto alla povera organizzazione messa in campo dagli sparuti esuli e/o dissidenti provenienti dagli altri Paesi del Blocco nel caso polacco ci troviamo di fronte a una vera e propria offensiva non solo propagandistica ma verrebbe da dire anche culturale. Di fronte a un Occidente troppo spesso sordo e cieco di fronte all'abiezione dei regimi totalitari comunisti e che a Helsinki, vale la pena ricordare, in cambio di risibili assicurazioni sul rispetto dei diritti umani di fatto non solo aveva congelato per sempre le frontiere stabilite dalla Seconda guerra mondiale ma aveva anche consacrato quei regimi oppressivi, Solidarność combatte una duplice difficilissima battaglia. Da un lato la stampa clandestina si rivolge all'opinione pubblica polacca stretta tra penurie materiali e repressioni piuttosto pesanti, soprattutto dopo il colpo di mano militare del dicembre 1981 e dall'altro dirige un grido di dolore alla politica e alla società civile occidentale. Bisogna dire che la ricerca di Mirela Marta Banach dimostra che questa duplice offensiva viene dispiegata in grande stile per la qualità e varietà delle pubblicazioni messe in campo, compresi i samizdat di opere letterarie proibite in patria o sconosciute all'estero.

In questo contesto molto interessante appare nella tesi la parte riservata all'azione dispiegata da Solidarność in Italia, un contesto molto complicato dato dalla presenza in Vaticano del papa polacco Giovanni Paolo II, del Partito Comunista Italiano la maggiore forza comunista dell'Europa occidentale e dai legami storici e culturali tradizionalmente molto forti tra i due Paesi. Effettivamente

la questione polacca pose il PCI innanzi all'ennesimo fallimento del sistema comunista e se in apparenza la risposta dei vertici comunisti italiani ai fatti del dicembre 1981 furono di ferma condanna in concreto però Berlinguer e il gruppo dirigente comunista italiano si mostrano sostanzialmente incapaci di uscire dal labirinto politico e ideologico nel quale erano racchiusi ormai da anni e che avrebbe fatto trovare il partito sostanzialmente impreparato alla svolta del novembre 1989.

Infine molto interessante e meritevole di citazione appare anche l'appendice contenete un ricco apparato iconografico.

Per concludere letto l'intero lavoro, valutate le fonti trattate e la metodologia adottata non si può che esprimere un giudizio pienamente positivo del lavoro di ricerca di dottorato di Mirela Marta Banach auspicando che nei prossimi anni esso possa trasformarsi in una monografia.

Roma, 16 giugno 2023

Prof. Alberto BASCIANI - Un. Roma Tre

Alberto Basciani

Alberto Basciani, Università Roma Tre - recenzja rozprawy doktorskiej Pani Mireli Marty Banach, zatytułowanej *Podziemna rewolucja „Solidarności”: rozpowszechnienie i rola prasy podziemnej w latach 1981-1989 w Europie Zachodniej*.

Rozprawa doktorska Pani Mireli Marty Banach dotyczy mało znanego - ale niezwykle interesującego - aspektu historii polskiego antykomunistycznego związku zawodowego „Solidarność”. Chodzi o rozpowszechnienie w krajach Europy Zachodniej prasy wspierającej walkę polityczno-związkową ruchu, którego niekwestionowanym liderem był Lech Wałęsa. Jest to temat niezwykle ważny z wielu powodów. Założenie, dystrybucja i utrzymywanie wielu tytułów prasowych - z których część przeznaczono do rozpowszechniania na terenie kraju, a część za granicą jako sposób podtrzymywania aktualności kwestii polskiej wśród opinii publicznej krajów demokratycznych - jasno pokazały, że ostra konfrontacja z panującym reżimem walcie przyczyniła się do powstania pierwszych ośrodków nie tylko opozycji politycznej, ale także pierwszych ważnych załączków przyszłej klasy rządzącej Polską postkomunistyczną.

Praca składa się z pięciu rozdziałów oraz ze wstępu, wniosków, wykazu tekstów źródłowych, bibliografii i aneksu zawierającego bogaty materiał ikonograficzny. Jest wynikiem rzetelnych prac i poszukiwań archiwalnych oraz - trzeba to przyznać - mniej błyskotliwego porównania historiograficznego. Uważam, że ten aspekt jest niewątpliwie najslabszą i najmniej udaną częścią pracy. Wydaje się, że Pani Banach całą uwagę chciała skoncentrować na badaniach archiwalnych, pomijając jednak bardziej skrupulatne kwerendy bibliograficzne. Takie kwerendy nie tylko dałyby możliwość lepszego wyjaśnienia metodologicznego i naukowego podejścia do tematu o tak wielkiej wadze i złożoności, ale - być może - stałyby się bodźcem do opracowania z większą świadomością i zacięciem analitycznym pierwszego wprowadzającego rozdziału pracy. Również ten rozdział ma kilka słabych punktów. Przedstawiony tu obraz społeczeństwa polskiego pozostawia wiele do życzenia: jego potrzeby, aspiracje, słabości i - ogólniej mówiąc - wielkie przemiany prowokowane działaniami komunistycznego reżimu nie zostały wystarczająco dobrze nakreślone i wyeksponowane. W tym przypadku dojrzałe podejście metodologiczne i bardziej sumienna analiza aspektów politycznych, społecznych i kulturowych z pewnością pomogłyby Autorce w przeprowadzeniu dokładniejszej rekonstrukcji dynamiki i zdarzeń poruszających polskie społeczeństwo w latach, kiedy reżim wydawał się jeszcze mocny i wciąż niewzruszony. A jednak okres ten stanowił czas kładzenia fundamentów pod rozwój wydarzeń, które miały nastąpić w kolejnych latach. Takiego podejścia zabrakło. Niewątpliwie należy docenić przeprowadzoną analizę rozwoju studenckiego ruchu protestu, z której możemy pośrednio wyciągnąć wnioski o stopniowej utracie poparcia przez reżim niezdolny do prowadzenia dialogu z bardziej otwartą, krytyczną i świadomą częścią polskiego społeczeństwa. Bardzo interesujący jest również fragment dotyczący zmian konstytucyjnych, nieudanej próby spełnienia niektórych postulatów zgłaszanych w poprzednich latach, ale de facto pozostawienia w zasadzie niezmienionej struktury władzy, a przede wszystkim kierowniczej roli partii komunistycznej i jej totalitarnego charakteru. Uważam, że Autorce generalnie udaje się wydobyć i pokazać odmienność polskiego systemu - w tym względną „łagodność” systemu represyjnego na tle innych krajów bloku komunistycznego.

W kolejnych rozdziałach praca badawcza Autorki nabiera rozmachu i przybiera pełną formę, oferując czytelnikowi najlepsze efekty, będące przede wszystkim wynikiem - jak wspomniano wcześniej - badań archiwalnych. Ich rezultatem jest rzeczywiste pokazanie wielkiej siły napędowej ruchu związkowego „Solidarność”, który już w pierwszych działaniach prezentuje się jako dynamiczna i niezwykle nowoczesna organizacja w porównaniu z niemrawymi, powolnymi, pasywnymi strukturami państwa komunistycznego, jawiącego się jako podmiot zdezorientowany i niezdolny do podjęcia jakichkolwiek skutecznych środków przeciwdziałania. Oczywiście, jak dowiadujemy się z kolejnych stron pracy, coraz dramatyczniejsza sytuacja gospodarcza Polski w opisywanych dekadach stanowiła nadzwyczajne obciążenie dla rządzących, którzy musieli stawić czoła sile autentycznie społecznej - ludowej, zorganizowanej w nowoczesny ruch walki, bez

konieczności udowodnienia, że zna receptę na zapełnienie pustych półek sklepowych. Taka analiza oczywiście nie mogła pominąć uważnego prześledzenia dziejów polskiego społeczeństwa podziemnego, w którym wiodącą rolę odegrała niewielka grupa wybitnych intelektualistów i, oczywiście, niezwykła praca i zaangażowanie Kościoła katolickiego. Dla naukowców z mojego kręgu, tzn. badających i wprawniej poruszających się po meandrach historii innych społeczeństw komunistycznych, takich jak rumuńskie czy bułgarskie, teza ta ma również niewątpliwą wartość komparatystyczną i pozwala zrozumieć, że dopiero w szczególnej sytuacji, jaka powstała w Polsce na przełomie lat sześćdziesiątych i siedemdziesiątych, możliwe były narodziny i zakorzenienie się autentycznego ruchu sprzeciwu, zdolnego do powiązania głębokimi więziami różnych warstw społeczeństwa.

Niewątpliwie w oczach historyka najważniejszą część pracy stanowią fragmenty wyróżniające się oryginalnością, które sprawiają, że szczególnie doceniamy trud Autorki włożony w zilustrowanie zdolności organizacyjnych „Solidarności” i klarowności związkowo-politycznych celów, jakie była w stanie osiągnąć i umiała zrealizować. Zgromadzona dokumentacja jest naprawdę imponująca, ważna i o pierwszorzędym znaczeniu. Należy mieć nadzieję, że rozdziały te staną się w przyszłości kluczową częścią monografii, która wypełniłaby istotną lukę nie tylko w bibliografii włoskiej, ale - jak sądzę - także europejskiej. Również dlatego, że w porównaniu z anemicznymi zdolnościami organizacyjnymi nielicznych uchodźców i/lub dysydentów z innych krajów bloku komunistycznego, w przypadku Polski mamy do czynienia z prawdziwą ofensywą nie tylko propagandową, ale - można powiedzieć - kulturalną. W obliczu Zachodu - zbyt często głuchego i ślepego na nikczemność totalitarnych reżimów komunistycznych - który w Helsinkach, warto pamiętać, w zamian za śmieszne zapewnienia o poszanowaniu praw człowieka faktycznie nie tylko zamroził na zawsze granice ustalone po drugiej wojnie światowej, ale także zaakceptował opresyjne reżimy, „Solidarność” toczy bardzo trudną walkę na dwóch frontach. Prasa konspiracyjna, z jednej strony, zwraca się do polskiej opinii publicznej cierpiącej niedostatki materialne i gnębionej dość dotkliwymi represjami, nasilonymi zwłaszcza po wprowadzeniu stanu wojennego w grudniu 1981 roku, z drugiej zaś kieruje krzyk rozpacz do polityków i obywatelskiego społeczeństwa Zachodu. Trzeba powiedzieć, że badania Mireli Marty Banach pokazują, że ta podwójna ofensywa ma znaczący wpływ na jakość i różnorodność wydawanych publikacji, w tym na nielegalne edycje utworów literackich zakazanych w kraju lub nieznanych za granicą.

W tym bardzo ciekawym kontekście pojawia się w rozprawie część poświęcona działaniom prowadzonym przez „Solidarność” we Włoszech, w bardzo skomplikowanej sytuacji wynikającej z obecności w Watykanie polskiego papieża Jana Pawła II, z działalności Włoskiej Partii Komunistycznej, jednej z najsilniejszych lewicowych partii w Europie Zachodniej oraz z tradycyjnie bardzo silnych więzi historycznych i kulturowych łączących Polskę i Włochy. Faktycznie wydarzenia polskie sprawiły, że Włoska Partia Komunistyczna stała się świadkiem kolejnego już upadku systemu komunistycznego. I choć pozornie sprzeciwiła się wprowadzeniu stanu wojennego i jednoznacznie potępiła wydarzenia z grudnia 1981 roku, to faktycznie Berlinguer i przywódcy włoskiego komunizmu okazali się zasadniczo niezdolni do wyjścia z tego politycznego i ideologicznego labiryntu, w którym tkwili od lat i pozostawili partię zupełnie nieprzygotowaną do przełomu, który nastąpił w listopadzie 1989 roku.

W końcu na uwagę i słowa uznania zasługuje bardzo interesujący aneks zawierający bogaty materiał ikonograficzny.

Po przeczytaniu całej pracy, dokonaniu oceny źródeł i przyjętej metodologii, wyrażam w pełni pozytywną opinię dla badawczej rozprawy doktorskiej Pani Mireli Marty Banach, mając nadzieję, że w najbliższych latach praca ta przekształci się w monografię.

Rzym, dnia 16 czerwca 2023

(-) Prof. Alberto BASCIANI – Uniwersytet Roma Tre